

# Contributi alluvione, dall'Inps l'ennesima beffa



**Vicenda annosa.** In foto i primi interventi nello stabilimento Ferrero subito dopo l'alluvione del 5-6 novembre 1994

■ Burocrazia e norme diversamente interpretate a livello nazionale e comunitario stanno mettendo in difficoltà le aziende che subiscono gravi danni a seguito della tragica alluvione che colpì la valle del Tanaro nel 1994. Molte di queste si avvalsero infatti della possibilità loro concessa da una legge (la 350 del 2003) di sanare il mancato versamento dei tributi e contributi Inps per gli anni 1995, 1996 e 1997 pagando il 10% di quanto non versato, al netto degli interessi e delle sanzioni. Alle imprese che, invece, versarono quanto richiesto venne consentito per "par condicio" di chiedere il rimborso del 90% delle somme versate all'Inps.

Nel luglio 2011 l'Istituto Nazionale di Previdenza ha però deciso di mettere in discussione l'erogazione ritenendola "non dovuta" sulla base dell'interpretazione normativa intanto data sulla stessa dalla Direzione centrale delle Entrate, che ha ritenuto la definizione agevolata essere valida solo sul versante dei tributi e non applicabile in materia previdenziale.

La storia prosegue e nel 2015 del caso si occupa anche la Commissione Europea, interpellata in materia dal Tribunale di Cuneo,

chiamato a dirimere un contenzioso tra aziende e Inps. Bruxelles comunica di non ritenere legittima l'attività di recupero di quanto concesso con la sola eccezione di facilitazioni concesse ad aziende non aventi sede nell'area colpita dall'alluvione, e quindi lungo l'asta del Tanaro.

Tutto ciò premesso, ormai da qualche settimana l'Inps sta procedendo con le richieste di rimborso indirizzate alle aziende che avevano ottenuto lo sgravio richiesto in materia di contributi Inps e Inail.

«La procedura di recupero – interviene il deputato Pd Mino Tarico – risulta avvenire anche per le aziende aventi sede nel territorio, contravvenendo quindi il parere della Commissione Ue. Si tratta di un fatto grave, che sta creando forte preoccupazione per le aziende anche per l'oggettiva difficoltà di ricostruire completamente documentazioni risalenti a oltre 20 anni fa. Il territorio è stato doppiamente danneggiato: prima non dialogando correttamente con l'Ue, fatto questo che ridusse di molto, la possibilità di ottenere la definizione agevolata con Inps e Inail. Adesso con una richiesta di rimborso che contraddice la decisione di Bru-

xelles».

Il deputato Pd ha così inoltrato al ministro per lo Sviluppo Economico un'interrogazione per sollecitarlo a fornire linee guida che, dando seguito al parere Ue, possano aiutare le aziende ed evitare l'avvio di un contenzioso inutile e dannoso.

Anche l'Associazione Commercianti Albesi è intervenuta nella vicenda sostenendo "assurda" la restituzione degli sgravi. «Nelle scorse settimane – si legge in un documento elaborato dall'Aca – abbiamo ospitato l'incontro del "Comitato Imprenditori Piemontesi Alluvionati del 1994" che da anni segue la vicenda degli sgravi concessi e ora in via di recupero. Il Comitato s'impegnerà a tutela delle 8mila aziende piemontesi colpite dall'alluvione per un ammontare di svariati milioni di rimborsi Inps e Inail che, in parte, non vennero neppure versati alle imprese aventi diritto. L'Aca, col suo intervento, sollecita le istituzioni per individuare una soluzione idonea che assicuri i risarcimenti e faccia chiarezza sulla questione alla luce delle scelte operate dall'Unione Europea».

**Beppe Malò**